

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

80

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

15

OTTOBRE 1973

Anno VIII*

Direzione e Amministrazione: Via Palauco 21 - Udine - Tel. 64869
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 25 - 33100 Udine c/c postale N. 24/4861

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - inf. 70%
Abbonamento annuo L. 2.500 Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

PERCHE' QUESTI FOGLI

Le difficoltà finanziarie ci hanno costretto a diradare l'uscita di FRIULI D'OGGI e hanno quindi preso forma concrete soluzioni tecniche, già previste per altre occasioni, che ci permettono di mantenere con i nostri aderenti e simpatizzanti un contatto più continuo. Questo supplemento oggi esce per la prima volta con una ricca serie di informazioni sulle attività e la presenza del MOVIMENTO FRIULI, una specie di rassegna stampa e di notiziario interno, e si alternerà al numero stampato dalle Grafiche Fulvio.

Inoltre questo foglio è a disposizione della collaborazione di tutti e dei gruppi locali che ne abbiano bisogno per diffondere immediatamente notizie importanti per la loro zona.

Intendiamo cioè instaurare un metodo di lavoro che permetta a tutte le componenti locali del Movimento di esprimersi tempestivamente e alla dirigenza di coinvolgere tutto il Movimento nelle scelte e nei problemi che si affacciano sulla scena politica friulana.

Questi fogli saranno inoltre utile strumento di formazione ed informazione politica e, ospitando anche pagine scritte da altri giornali, daranno un'idea dell'eco delle iniziative del Movimento, allargheranno la visuale e arricchiranno le idee sui temi che di volta in volta ci troveremo a trattare.

In questo numero viene dedicato ampio spazio alla larghissima eco che ha avuto su tutta la stampa la iniziativa della Clape Culturâl Furlane Hermes di Colared di presentare a Udine il libro di Sergio Salvi "Le Nazioni proibite" con un pubblico dibattito cui ha partecipato lo stesso autore.

Una pagina è dedicata anche alla nostra partecipazione alle manifestazioni contro il 'golpe' cileno: è stata una occasione (tragica e purtroppo drammatica) per far capire a qualche colonello o fascistello nostrano che si lasciasse pren-

dere da certe tentazioni, da che parte sta e starà il MOVIMENTO FRIULI e il popolo friulano: con i carri armati non si soffocano le coscienze libere dei popoli!

LA REDAZIONE

CONTRO LA RAFFINERIA DI LUGUGNANA

Il 7 ottobre si è tenuta a Portogruaro in piazza della Repubblica una manifestazione di protesta, indetta dal Comitato Unitario Interregionale di Iniziativa, contro la scelta della RAFFINERIA di LUGUGNANA e per uno sviluppo alternativo della zona. La manifestazione si prefiggeva i seguenti scopi:

- denunciare all'opinione pubblica le conseguenze negative ed i pericoli derivanti da detto insediamento;
- ottenere l'immediata revoca delle autorizzazioni;
- rivendicare democraticamente il diritto delle popolazioni della zona ad una soluzione alternativa nel quadro di un piano organico di sviluppo economico e sociale, in grado di risolvere il problema dell'occupazione e di impedire ogni attentato all'ecologia ed alle economie esistenti.

Sono state invitate a partecipare le popolazioni del Veneto e del Friuli-VG con i loro amministratori, i partiti, i sindacati, le forze dei lavoratori. Il MF è stato presente con il suo vice Presidente regionale Jus e con altri membri dell'Esecutivo regionale. MdA.

SPECIAL 15
SPECIAL 15IL M.F. DIFENDE
LESTÀNS

L'esecutivo regionale del M.F. ha sottolineato l'importanza delle lotte che il popolo friulano va conducendo per la difesa della sua terra e dei suoi diritti ed ha evidenziato la «qualificante presenza del Movimento Friuli» in tutte queste iniziative. In particolare — si legge in un comunicato emesso dalla segreteria del partito — sul problema di Lestàns, il M.F. ha appoggiato le richieste della popolazione per l'immediato ritiro delle forze di polizia e il trasferimento del forno di cottura del cementificio. Rilevato il grande successo della manifestazione del 28 agosto che ha visto la partecipazione dei massimi dirigenti del M.F., il Comitato esecutivo ha dato incarico alla consigliera regionale, prof.ssa Cornelia Puppini D'Agaro, che è stata costantemente vicina in questi giorni alla gente di Lestàns, di intraprendere le opportune iniziative per favorire e sollecitare una responsabile decisione a livello regionale per la rapida soluzione del problema nel senso indicato dalle popolazioni interessate.

Trattando del problema delle servitù militari, l'esecutivo del M.F. ha sottolineato la piena riuscita della manifestazione unitaria di Tricesimo che ha visto una notevole partecipazione di aderenti e simpatizzanti del Movimento da tutto il Friuli e che ha avuto il significato di una chiara risposta popolare alle imposizioni assurde delle autorità militari. È stato inoltre evidenziato il fatto che il M.F. è intervenuto già a livello regionale presentando per primo una interrogazione sul problema e informando poi tutti i consiglieri regionali delle proteste che le nuove imposizioni avevano sollevato nelle comunità colpite.

L'esecutivo del M.F. ha dato mandato alla segreteria regionale e ai responsabili organizzativi della zona di entrare in più diretto contatto con le forze sindacali, culturali e politiche del Mandamento di Portogruaro e della Bassa Friulana che sono impegnate nella lotta contro l'installazione della raffineria a Lugugnana e per un equilibrato e programmato sviluppo economico della zona.

LE INTEMERANZE
BERTOLI - M.F.

Il segretario politico del Movimento Friuli, Marco De Agostini, a nome della sua componente politica, ha messo un comunicato stampa in cui molto diplomaticamente, ma con fermezza, vengono denunciate le «intemperanze» del neo consigliere regionale del M.F. Pietro Bertoli, che si è lamentato pubblicamente circa pretese manovre da parte dei dirigenti del Movimento stesso che «vorrebbero toglierli la seggiola duramente conquistata». Al proposito il comunicato del De Agostini precisa che in merito alla richiesta di revisione delle schede elettorali avanzata dal M.F. in sede competente, si è trattato di un atto tendente ad appurare chiaramente i reali risultati ottenuti dalla lista del M.F.: «L'esecutivo del MF — dice il comunicato — nel denunciare l'evidente assenza di serie motivazioni politiche che giustificano la decisione del Bertoli, ricorda che il Bertoli non aveva voluto sottoscrivere le impegnative politiche e finanziarie richieste dal direttivo del Movimento e che pure aveva sottoscritto prima delle elezioni. L'esecutivo ribadisce infine — conclude il documento — che i 24mila voti e la rappresentanza consigliere di due seggi che spetta al MF sono merito esclusivo dell'organizzazione del Movimento, dei suoi aderenti ed attivisti, della sua dirigenza e non certo di forze che non hanno voluto o potuto intervenire nella battaglia elettorale». Ciapa su e porta a casa.

CORRIERE DELLA SERA

Come trattiamo
gli emigranti

Le nostre autorità del governo ed i partiti fanno demagogia a parole esaltando gli emigranti. L'emigrazione è stata una delle prime fonti sicure per l'entrata di valuta pregiata, dato che i nostri emigranti si sono sacrificati e si sacrificano sempre per portare in Italia i loro sudati risparmi. Ma gli emigranti quali benefici hanno od hanno avuto? Cominciamo dalle assicurazioni sociali di cui una volta ed ancora oggi non tutti possono o potevano usufruire. Di modo che dopo aver fatto tanti sacrifici si trovano con un nulla in mano. Inoltre le nostre grandi ditte, per poter anche competere nell'aggiudicazione dei grandi lavori con ditte internazionali, ai loro dipendenti pagano le assicurazioni sociali sulla base dello stipendio italiano, giustamente omettendo l'indennità estera, che però viene sempre inviata dal dipendente in Italia. Ora di tutto questo come mai non si è tenuto alcun conto, né nessuno ancora si è preso la briga di studiare questo problema per compensare sia pure in minima parte queste evidenti lacune?

rag. Ezenio Clemente
(Mezzio Udinese)

Confermata
la marcia
su Udine

Il comitato di agitazione per le servitù militari ha tenuto ieri sera, alle 19, una conferenza stampa in una sala del ristorante L'A di Moret di Colalto di Tarcento, al fine di precisare il proprio programma di attività. Erano presenti i membri della presidenza del comitato: Romano De Agostini, vice sindaco di Tricesimo; Giorgio Jus, vice presidente del MF, e Giuseppe Tarondo del Pci nonché il consigliere regionale Carlo Volpe (Psi), i consiglieri provinciali Giuseppe Graziutti (Pci) e Sergio Tosolini (Psi), il sindaco di Cassacco Baiutti e il vice sindaco Goi, il consigliere comunale di Tarcento Scaravetti e don Francesco Piacereani.

Il comitato — afferma un comunicato diramato al termine — si propone «un'azione generale di protesta contro le servitù militari, al fine di conseguire nel Parlamento nazionale una radicale revisione legislativa».

Nel dialogo che si è sviluppato sono stati posti in luce vari aspetti del problema. Il comitato di agitazione — al quale hanno aderito il Pci, il Psi, il Psdi, il Mf, i sindacati e la Acli, a quanto è stato reso noto — è convinto che l'unico sistema per risolvere il problema è quello di una larga mobilitazione dell'opinione pubblica.

Circa le nuove servitù militari nei comuni di Cassacco, Tricesimo, Magnano e Tarcento, è stato detto che i danni immediati non sono in realtà eccessivi, ma potrebbero esserlo in prospettiva.

A conclusione dell'incontro è stata confermata l'intenzione di attuare una marcia su Udine. Il comitato ha deciso di tenere la prossima riunione domani sera alle 21 nella locanda Tomasin di Tarcento.

Il Movimento Friuli
contro le «servitù»

In questo caldo mese di agosto intensa è stata l'attività dell'esecutivo regionale del Movimento Friuli che si è riunito due volte, la prima a Tricesimo la seconda a Udine, per esaminare la situazione politica e sociale in Friuli ed alcuni problemi interni del movimento.

L'esecutivo ha riaffermato il suo pieno appoggio alle iniziative intraprese dalla popolazione e dalle forze democratiche e popolari dei comuni di Cassacco, Magnano in Riviera, Tarcento, Tricesimo, recentemente colpiti dalla imposizione di pesanti servitù militari. Lo stesso organo ha invitato gli associati a partecipare in massa alla manifestazione di protesta in programma oggi a Tricesimo.

Il MF ha rinnovato adrest la propria solidarietà verso la popolazione di Lestàns in lotta per la salvaguardia dei propri diritti. Nel corso dell'ultima riunione l'esecutivo ha anche preso posizione sulla richiesta di revisione delle schede elettorali ed ha polemizzato con il proprio consigliere regionale Pietro Bertoli che è in evidente attrito con il raggruppamento nella cui lista è stato eletto.

minare la concessione, ai soli coltivatori diretti, di una indennità aggiuntiva equivalente al valore agricolo delle aree, qualora edificabili e comprese in un centro edificabile o storico.

Il provvedimento — prosegue il comunicato — è dal Pci giudicato insufficiente e discriminatorio, in quanto limitato a una sola categoria di cittadini. La segreteria, ritenendo di ravvisare in esso estremi di incostituzionalità, ha chiesto ai rappresentanti liberali negli enti citati quegli interventi e iniziative che riterranno opportuni, perché siano estesi a tutti i proprietari dei fondi i benefici della legge 39.

Una nota dei liberali

sugli indennizzi per le servitù

La segreteria provinciale del Pfi ha preso in esame la questione degli espropri e — come precisa un comunicato — ha ricordato la ferma opposizione in Parlamento del gruppo liberale alle leggi 167 e 865. In particolare, per quanto riguarda il prezzo d'indennizzo, il Pfi — continua la nota — sostiene sempre, presentando contemporaneamente tutta una serie di proposte alternative, che bisognava pervenire all'indifferenza, in ordine alle scelte urbanistiche, dei proprietari dei suoli da espropriare.

In sede provinciale, con le prese di posizione dell'avvocato Giuseppe D'Este, e regionale, con l'interrogazione dei consiglieri ingegner Rinaldo Bertoli e avvocato Sergio Trauner — prosegue la nota — il Pfi ebbe già a intervenire sollecitando urgenti provvedimenti volti a mitigare i rigori della 865 (legge Lauricella). La regione ebbe poi a deter-

DOMANI A TRICESIMO

Manifestazione contro
le servitù militari

Il mandamento di Tarcento è in agitazione in seguito allo annuncio che nuove pesanti servitù militari saranno fissate dall'amministrazione militare. A Tarcento si è formato anche un comitato unitario di agitazione che ha fissato per domani sabato alle ore 17 a Tricesimo una manifestazione di protesta. La concentrazione avrà luogo nella piazza Libertà e quindi il corteo si snoderà per le vie della cittadina fino a piazza Geribaldi. In tale piazza parleranno ai convenuti i consiglieri provinciali Garziutti e Tosolini ed il prof. don Piacereani.

Le finalità di questa manifestazione sono state illustrate dal comitato con una lettera indirizzata in questi giorni agli enti ed ai partiti politici, e sindacali. L'altra sera, nel quadro delle agitazioni, si sono riuniti a Friesacco i rappresentanti di tale paese. La riunione, che è stata presieduta dal segretario regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini, si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno di protesta che è stato indirizzato alle autorità competenti.

CONGRESSO DC

basi il centrosinistra; Martinis (moroteo) che si è detto per la collaborazione con i socialisti ma non a tutti i costi e Scainig, che ha chiesto impegni a favore delle valli del Natsons e Bortolotti che ha trattato dell'uscita del partito.

Ha quindi preso la parola per la replica il segretario Tonutti.

IL PICCOLO

MESSAGGERO VENEZO

IL PICCOLO

MESSAGGERO VENEZO

La Vita Cattolica

IN CILE
LA FORZA
NON
LA RAGIONE

Era l'unico Paese dell'America Latina, dove — sia pure con difficoltà — una via alla democrazia era possibile senza dover cedere tutto a pressioni economiche o di casta.

Anche per il Cile è giunta l'ora di « allinearsi »: i militari sono riusciti a mettere « ordine », hanno eliminato Allende (suicidio o assassinio che sia, omicidio politico comunque) e con la forza cercano di distruggere la ragione.

Nessuno nega errori anche gravi di Allende, un massimalismo forse accentuato, ma il tentativo di dare volto umano a una terra sfruttata, a un popolo succube di sfruttamenti ingiusti, poteva almeno indicare una via d'uscita che non necessariamente doveva sfociare nella dittatura.

All'alternativa di un dibattito non semplice, mentre il dramma del sangue: i « colonnelli » di sempre sanno solo schierarsi dalla parte di chi non intende dare respiro agli uomini che cercano spazio per vivere e sperare.

Per opposto, riemerge il dramma della Cecoslovacchia di cinque anni fa: questa stridete voci di allora come faranno ora a spiegare il « golpe » cileno?

La volontà di portare finalmente un Paese verso il progresso e verso la liberazione è stata inesorabilmente stroncata.

La voce del diritto è passata alle armi: per il Cile, per tutto il continente sudamericano, per milioni di povera gente, esiste ancora un domani?

PABLO NERUDA
POETA DI CONTRADDIZIONE



Pablo Neruda, il poeta scomparso proprio nel momento in cui il Cile che aveva tanto amato e per la riscossa del quale aveva dedicato l'intera esistenza ricadeva in mano alla dittatura e alla reazione, rappresenta meglio di ogni altro la figura di creatore di poesia civile e impegnata. In questi versi, tratti dal «Canto generale», edizione Accademia-Sansoni, appare più che mai chiaro il legame della sua poesia con le vicende della vita, poesia che così diventa simbolo di libertà e di ribellione.

Pablo Neruda, espressione delle contraddizioni del nostro tempo è un testimone che continuerà a vivere nella memoria degli uomini. La forza della sua poesia darà nuovo impulso alla presa di coscienza da parte di tutti gli uomini oppressi.

"Torno ai miei sogni"

Io a questo punto vi saluto, torno alla mia casa, torno ai miei sogni, torno in Patagonia là dove il vento scuote le stalle e spruzza gelo l'oceano.

Sono soltanto un poeta: vi amo tutti, vado errante per il mondo che amo: al mio paese mettono in carcere i marinai e i poliziotti comandano sui giudici. Ma io amo perfino le radici del mio piccolo paese freddo. Se dovessi mille volte morire là voglio morire:

se dovessi mille volte nascere là voglio nascere, accanto all'albero selvaggio dell'araucaria, dinanzi ai venti marini del sud, presso le campane comprate di recente. Nessuno pensi a me.

Pensiamo insieme a tutta la terra, battendo con amore sulla mensa.

Non voglio che il sangue torni a bagnare il pane, i fagioli,

la musica: voglio che venga con me il minatore, la fanciulla,

l'avvocato, il marinaio, il fabbricante di bambole;

entriamo con me in un cinema ed escano a bere il vino più rosso.

Io non vengo a risolvere nulla.

Io son venuto qui per cantare e per sentirvi cantare con me.

Manifestazione
contro
il « golpe »
cileno

Le vicende del golpe in Cile continuano a essere a centro dell'attenzione dei partiti e delle organizzazioni politiche. Per domani alle 17, in piazza Venerio a Udine, è stata annunciata « una manifestazione pubblica di protesta », al termine dei comizi è previsto un corteo per le strade di Udine.

La manifestazione è promossa dalla federazione unitaria Cgil-Cisl Uil, dall'Anpi, dalle Acli, dal Pci, dal Psi, dal Movimento Friuli, dall'alleanza coltivatori del Friuli, dall'Artigianato friulano.

Friuli sera

I partiti della sinistra, Pci, Psi, i sindacati della Cgil, e pure della Cisl e Uil, l'Anpi, l'Alleanza coltivatori e Artigianato friulano, e anche le Acli e il Movimento Friuli, hanno tenuti ieri pomeriggio in piazza Venerio l'annunciata manifestazione di protesta per il golpe in Cile

MESSAGGERO VENETICO

UDINE
Il Cile e l'Urss
impegnano il Consiglio

Tragedia cilena e repressione del dissenso nell'Unione Sovietica: su questi due temi il Consiglio comunale ha accentrato fino ad ora avanzata il dibattito.

I lavori sono stati aperti dal Sindaco che, dopo avere commemorato il senatore Attilio Zanier e Antonio Chiaruttini, recentemente scomparsi, ha condannato la violenza repressiva dell'ordine costituzionale in Cile e ha espresso angoscia per le sorte delle vittime del « golpe »; quindi si è soffermato sul problema dell'intolleranza in Russia nei confronti degli intellettuali dissidenti.

Numerosi consiglieri hanno accettato di dibattere separatamente i due argomenti: in pratica, solamente Giacomo (Msi) ne ha fatto oggetto, nel proprio intervento, di una trattazione parallela. Gli altri oratori han-

no concordemente condannato i militari golpisti e rilevate le grandi qualità umane di Allende: hanno parlato Tarondo (Pci), Ceccherini (Psdi), Bertolissi (Indipendente), Torossi (Psi), Carrozzo (Mf), Fot (Pri), Schiavi (Mf), Solimbergo (Pli) e Comand (Dc).

Il dibattito è ripreso sul tema della repressione del dissenso in Urss. Hanno preso la parola i consiglieri Carrozzo (Mf), Giacomelli (Msi), Tarondo (Pci), Ceccherini (Psdi), Solimbergo (Pli), Fot (Pri), Comand (Dc) e Torossi (Psi).

L'ordine del giorno prevedeva interrogazioni ed interpellanze su altri argomenti, anche di rilevante interesse cittadino. Data la scarsità di tempo a disposizione, la maggior parte degli argomenti sarà esaminata in una successiva seduta.

Feletto

Indetto dal circolo « Rinascente » di Feletto Umberto avrà luogo domani sera, nel salone delle « Cento colonne », un dibattito fra le forze politiche sugli avvenimenti cileni, parteciperanno, per il Partito comunista l'onorevole Mario Lizzerò, per il Partito socialista italiano l'onorevole Loris Fortuna, per il Partito repubblicano italiano il segretario provinciale rag. Dario Barnaba e per il Movimento Friuli Guglielmo Pizzalis del direttivo provinciale.

Martignacco

Una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno avrà luogo questa sera a Martignacco, con un dibattito pubblico cui prenderanno parte il compagno dott. Franco Comuzzi, membro del Comitato direttivo della Federazione friulana del Pci, il dott. Carlo Volpe, consigliere regionale del Psi e il membro del Comitato provinciale del Movimento Friuli, Pizzalis.

SI TORNA A
SCUOLA

2) Prima di fare la scuola a tempo pieno, si pensi a far bene la scuola a tempo normale a tutti i cittadini, dando gratis i libri, il viaggio, le ripetizioni, l'assistenza sanitaria; eliminando tutti i ponti e accorciando le vacanze estive; iniziando le lezioni a orario pieno fin dai primi giorni con il quadro completo degli insegnanti; si eliminino le ore vuote di tutte le classi. E' una cosa deplorabile vedere classi intere gironzolare per il paese dalle 11 alle 13, perché non c'è scuola, perché la corriera viene alle 13, magari a spasso coi soldati in automobile, come è successo per alcune ragazze.

Il Comune paga la corriera, lo Stato paga i professori, le famiglie pagano i libri e mandano i figli a scuola e, allora, come mai ci sono dei ragazzi in giro senza scuola, o senza corriera che li porti a casa?

(dal bollettino parrocchiale di Martignacco)

Robis di cjase nestre

LA GNOVE CJARTE DAL MF

El Comitât Esecutiv dal Moviment Friûl al-vise i aderents che une Comission dipueste e-lavore par meti jù 'l gnûv Statût dal MF.

Intant dutc' i grops pluj gruess dal MF a-vegnin consultâts, podopo la gnove cjarte si le presenterà al Consej Diretîv, e par ultim t'una Cunvigne straordinaria dal MF.

Ma par intant, cemût le viodaressie chiste mude dal Statût la Comission che j sta daûr? E parcè no saressial pluj bon chel ch' o-vin bielzà?

Dôs resons a-stan è fonde di une mude dal Statût. La prime a-é chê che 'l Moviment Friûl al-è cressût sore esperiences pulitiches che no son pluj chês di cuantch' al-è naçsût, e j covente un gnûv vistît, daûr de gnove situacion che cumò si cjate. Par esempi, cumò e prin dutc' a-podevin notâsi tal MF e cui ch' al-deve lavôr e cui nome simpatie. Cumò si varà di separâ chêi ch' a-puèdin dâ nome simpatie, di chêi ch' a-intindin lavorâ concretamentri. Se no, al-saress come ch'o-contassin sun t'un esercit che no vin. E cussì a-podaran šielgi e decidi tai orghins dal MF juste chêi ch'a-partecipin.

Gjavâ les contradicions ch' a-son cumò tal nestri Statût, inalore.

E vegin è seonde reson. Nus covente dâj une rapresentation teritoriâl, daûr dai vòts cjapâts sù in Friûl, al Consej Diretîv e a chei tris orghins.

FRIULI D'OGGI
264/bis
CLAUDIO CARLISI
Responsabile
MARC DE AGOSTINI
Direttore Editore
Redattori
Raffaele Carrozzo
Renato Gervasi
Giorgio Jus
Marco Modesto
Laura Nicoloso
Guglielmo Pizzalis
Francesco Piacereani
Segreteria Politica
33019 Tricesimo
Tel. (0432) 81489
Via Roma 8
Grafiche Fulvio - Udine
Viale Tricesimo, 122
Tel. 42251

Nome cussì o-podarin leâ les decisions dal MF con tune realtât vive e vere de nestre tiere, parceche traviers conleaments funzionâi insom e dapît el Moviment o-podarin auri di dut el Friûl les sôs nicisses, e o-podarin jessi presints cun les nestres acions dulà che i nestris grops se menats pardut nus-es fâsaran viodi.

O-contin che nome ta chiste fate o-podarin no nome crešsi e sore-

dut mantegni les promesses ch' o-vin fates ai nestris eletôrs tal nestri program, ma ancje inderedâ cualsisedi fuarce foreste dal Moviment ch'e intindess slungjâ les çetes par voltâlu.

Cumò la nestre pusicion a-è diventade crevadice, parvîe che les fonde dal nestri Statût a-son diventades vieres.

E nome par chiste reson, nus displâš, cu alchidun al-à podût improfitândi.

Cemut ch' o-vin dite doi numars indaûr, nus covente une cjarte par che 'l Moviment al-deventi 'l strument dal nestri popul, dulà che pluj fuartes a-son les contradicions che lu scjafoin.

Daspò, nissun j-al gjavarà pluj.

Una protesta dal Friuli

Abbiamo letto la notizia da Bruxelles sul boicottaggio dell'italiano nelle riunioni della CEE. Per parte nostra abbiamo commentato così: Chi la fa l'aspetti. Ma noi siamo friulani e di queste cose ce ne intendiamo: tant'è che in Friuli circola lo slogan: *Par jâ l'unitât d'Italie, nuie furian! Par jâ l'unitât d'Europa, nuie talian!*, che nella lingua di Dante suona: «Per fare l'unità d'Italia, niente friulano! Per fare l'unità d'Europa, niente italiano!»

Zuan Nazzi Matalon
per la Clape Cultural
Aquilée (Udine)

(dal Corriere della Sera)

A L C U N E A N T I C I P A Z I O N I

Ai fini di una migliore organizzazione politica considereremo il Friuli diviso in zone omogenee che identificheremo con le circoscrizioni elettorali regionali. Ogni circoscrizione sarà poi suddivisa in zone omogenee che chiameremo interzone. Il Direttivo, che durerà in carica due anni, sarà composto da un numero di membri proporzionale ai voti raccolti alle ultime elezioni regionali nel rapporto di 2 membri ogni 1000 voti. Ogni circoscrizione e quindi ogni interzona sarà rappresentata in Direttivo proporzionalmente alla propria forza elettorale ed organizzativa tenendo conto di possibili sviluppi in prospettiva. Ogni interzona eleggerà direttamente in pubblica assemblea fra gli aderenti al MF dell'interzona stessa il numero di membri di Direttivo cui avrà diritto. Una volta effettuate tutte le assemblee interzonali, l'Esecutivo uscente, come ultimo suo atto, provvederà a convocare i membri di Direttivo eletti per la prima seduta. Questa sarà presieduta dal membro anziano. All'ordine del giorno ci saranno le elezioni per le cariche interne del MF. (Marco de Agostini)

Il Friuli proibito

Un pubblico attento e vivace ha partecipato, sabato scorso, nell'aula magna della Scuola Media Manzoni di Piazza Garibaldi, ad un dibattito con Sergio Salvi, autore di «Le nazioni proibite. Guida a dieci colonie interne dell'Europa occidentale» (che avevano recensito su questo giornale martedì 24 luglio) sul tema «Friuli proibito».

Il dibattito era stato organizzato dal Circolo Culturale Friulano «Hermes di Colorè» che ha tra i suoi scopi istituzionali, come ha spiegato il suo presidente Giorgio Jus durante la presentazione del libro, quella della difesa e della diffusione della lingua e della cultura friulana. Si è trattato di un dibattito molto interessante, sia per la qualità e la quantità degli interventi espressi, sia per la libertà con la quale è stato condotto il dibattito.

Dopo aver delineato le tappe più significative del libro di Salvi, il presidente del Circolo ha aperto il dibattito nel quale sono intervenuti il dottor Commesatti, l'onorevole Lizzero, il dott. Ceschia, il professor Desinan, don Placèani, Guglielmo Pitzalis, Arduino Comonesi ed altri ancora.

Nell'arco degli interventi sono stati toccati tutti i temi più scottanti riguardanti il Friuli e le altre regioni oppresse dal potere statale e locale. All'inizio, Salvi ha fatto notare tra l'altro come esistano notevoli difficoltà al riguardo dell'integrazione europea, il cui Mercato Comune, ha aggiunto lungi dall'aver risolto i problemi degli stati, li ha aggravati. In effetti, ha detto Salvi, se si percorre la carta dell'Europa si vede come sia costituita una specie di spina dorsale, formata da una fascia di regioni europee ad alta concentrazione industriale e capitalistica, mentre il resto dell'Europa si trova in una situazione di emarginazione sempre più evidente. Questa integrazione è voluta soprattutto dalle compagnie multinazionali a capitale americano, che così possono pescare, al di fuori della spina dorsale, forza lavoro a basso prezzo. A questo punto, ha aggiunto Salvi, l'italiano come lingua sarebbe in pericolo. E per dimostrare la veridicità delle sue affermazioni, ha parlato della regione oceanica in Fran-

cia destinata ad una formazione agricola-militare turistica. In questa regione, soprattutto nel vasto tavolato di Lazzarò, aggiungiamo noi perché è bene che queste cose si sappiano in Friuli, sono state costruite strade turistiche che servono per tre mesi all'anno, mentre per il tempo rimanente servono all'esercito per le manovre. Ma gli abitanti del Lazzarò hanno marciato su Parigi, ed in molti si sono mossi ad aiutarli, tanto che la questione è arrivata molto in alto. Aggiungiamo ancora che la stampa nazionale e la Tv non ne hanno parlato, e men che meno quella locale, per l'evidente identità di problemi che la situazione francese presentava con quella friulana.

A questo proposito vien necessario notare qui alcune rivelazioni dell'onorevole Lizzero in merito alle servitù militari in Friuli. Fatto notare preliminarmente come, a partire dalla Finlandia esista una fascia militarizzata di confine col mondo orientale, ha portato i dati delle truppe presenti nelle varie zone di confine. In Friuli, per pochi chilometri di confine, ci sono 100.000 militari. Dato che ci sono 1300 generali, se ne potrebbe mettere uno ogni 130 metri ed un colonnello ogni trenta metri! Ha anche aggiunto che, in sede di discussione di Bilancio, il relatore per la Difesa, senatore Montini, ha detto che occorre essere pronti in Friuli per ogni eventualità, e che la situazione è senz'altro delicata! Ecco quale è la mia opinione del nostro governo.

Negli altri interventi si è rilevata la relazione fondamentale esistente tra la oppressione linguistica e quella culturale, sociale e economica e come la lotta per il riconoscimento della lingua deve contemporaneamente dilatarsi a quella contro l'emigrazione lo spopolamento e le servitù militari. Altrimenti l'italianizzazione forzata continuerà, ed a nulla varrà cercare di conservare la lingua senza il substrato che l'ha originata e che le può permettere di vivere.

Si è anche notata la necessità per gli intellettuali di farsi portavoce di questa nuova coscienza tra il popolo, di uscire dalle beghe e dai preciosismi da salotto e, per gli studiosi, di lasciar perdere i problemi

para scientifici e l'accademismo filologico-folkloristico per studiare invece la storia ed i problemi di un popolo che oggi dimostra di essere pronto per fare da sé la sua storia.

Solo superando visioni campanilistiche e settaristiche e condividendo assieme alle altre nazioni oppresse la lotta per il riconoscimento del diritto alla propria esistenza originale si potrà salvare l'uomo vero che c'è in tutti noi. In questa prospettiva, ha concluso Salvi, fiorentino, il suo libro ha voluto dire agli italiani che esistono questi gravi problemi perché «...se il Friuli e la Sardegna si perderanno come tali, anche io, come italiano, sentirò che avrò perso qualcosa di mio...».

E' un discorso che gli italiani veri non possono non condividere.

Roberto Iacovissi

L'ECO DELLA STAMPA

In preparazione della prossima seduta della consulta regionale dell'emigrazione, che è stata convocata per il 2 novembre prossimo a Udine, l'assessore regionale al lavoro Romano, ha avuto una serie di incontri con i rappresentanti delle associazioni degli emigrati, per uno scambio di idee sul problema che la regione affronterà nel corso di questa legislatura.

Dopo aver ricevuto, nei giorni scorsi, una rappresentanza dell'Ente Friuli nel mondo, l'assessore Romano si è incontrato ieri con una delegazione dell'Eraple-Acti e, successivamente, con una delegazione dell'Alat (Associazione lavoratori emigrati e loro familiari).

La rappresentanza dell'Eraple-Acti era guidata dal presidente regionale Fain e dal vicepresidente Dassi; quella dell'Alat dal direttore Conti e da Polin.

Nel corso dei colloqui, lo assessore Romano ha ribadito l'impegno della Regione nei confronti degli emigrati, sottolineando come l'obiettivo della piena occupazione, che la Regione si propone di perseguire nel Friuli-Venezia Giulia, rappresenti la condizione essenziale per la soluzione del problema.

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO

SENZA POLEMICHE

Immagine al dibattito sul «Friuli proibito»

La presentazione del libro di Sergio Salvi, avvenuta lo scorso sabato nell'aula magna della «Manzoni» in Udine, libro intitolato «Le nazioni proibite» si impone un commento doveroso e trovato a disagio quando gli è stato fatto osservare dal prof. Salvi che se egli si era battuto per la etnia sarda non si era battuto altrettanto per il Friuli. E i nostri parlamentari? Scusate, si sa che era stato impegnato due ore precedentemente nella commemorazione di un illustre friulano: Giuseppe Marchetti, ma gli altri erano tutti in ferie? E dei molti nostri consiglieri regionali, dove erano per questo dibattito? E le istanze popolari che questi rappresentanti dicono di portare avanti? Non ce n'era uno disponibile. Hanno combattuto il fascismo ma sono una generazione che ha ereditato la formazione culturale del fascismo. Per essi non esiste la lingua friulana, la comunità etnica friulana, la cultura, la letteratura, il popolo friulano. Si tratta di una formazione mentale alla quale non riescono a sfuggire. E poi ci si lamenta se certe cose vengono strumentalizzate dalla sinistra!

Prima di accusare la gente di lasciarsi strumentalizzare si vada incontro alle istanze della gente e si vedrà che essa accetta l'incontro.

C'è stato qualche giovane che ha insistito perché dietro qualsiasi sportello statale ci sia obbligatoriamente chi conosce la lingua friulana. Noi non condividiamo questo parere. Se utile. Le sorprese potrebbero essere molte.

suoi parlamentari. L'unico a presentarsi è stato un parlamentare di sinistra, quello d'opposizione per intenderci, che ha parlato in friulano, ma che si è poi trovato a disagio quando gli è stato fatto osservare dal prof. Salvi che se egli si era battuto per la etnia sarda non si era battuto altrettanto per il Friuli. E i nostri parlamentari? Scusate, si sa che era stato impegnato due ore precedentemente nella commemorazione di un illustre friulano: Giuseppe Marchetti, ma gli altri erano tutti in ferie? E dei molti nostri consiglieri regionali, dove erano per questo dibattito? E le istanze popolari che questi rappresentanti dicono di portare avanti? Non ce n'era uno disponibile. Hanno combattuto il fascismo ma sono una generazione che ha ereditato la formazione culturale del fascismo. Per essi non esiste la lingua friulana, la comunità etnica friulana, la cultura, la letteratura, il popolo friulano. Si tratta di una formazione mentale alla quale non riescono a sfuggire. E poi ci si lamenta se certe cose vengono strumentalizzate dalla sinistra!

signi il friulano e che da noi friulani lo si parli e lo si coltivi, non possiamo erigere barriere linguistiche di fronte agli altri italiani in cerca di lavoro. Se lo apprendono, tanto meglio, ma discriminazioni linguistiche tra italiani e italiani non ci devono essere. Diversamente gli impiegati statali friulani e gli operai in genere non dovrebbero essere assunti nelle altre regioni perché, è ovvio, non sanno il dialetto o la lingua, delle medesime. Dobbiamo essere friulani, ma senza reazioni. I giovani nel loro entusiasmo e nel loro slancio si espongono talvolta a qualche esagerazione. Altra stonatura rilevata nella manifestazione culturale su accennata è la assenza, sommata a quella dei politici, delle organizzazioni o enti ufficiali culturali della Regione, di quegli enti che un ex assessore senza reazioni, I. giovani nel loro entusiasmo e nel loro slancio si espongono talvolta a qualche esagerazione. Altra stonatura rilevata nella manifestazione culturale su accennata è la assenza, sommata a quella dei politici, delle organizzazioni o enti ufficiali culturali della Regione, di quegli enti che un ex assessore

Di questi enti calmieristici delle istanze etniche e culturali friulane non si vedeva una pulce. Non mancavano invece tutti o quasi gli altri enti non ufficializzati, quelli «underground», cui si deve se il Friuli si è mosso verso quelle mete, dalle quali sarà difficile se non impossibile distogliere. Non si illudano i cosiddetti grandi della politica regionale e nazionale che di fronte a una gioventù cretina qualsiasi sportello statale ci sia obbligatoriamente chi conosce la lingua la politica dello struzzo sia più confacente e la più diano questo parere. Se utile. Le sorprese potrebbero essere molte.

Roberto Iacovissi

IL MF IN CONSIGLIO REGIONALE

L'intervento della signora Puppini sul programma della Giunta

Oggi, noi ci troviamo a dover dare un giudizio politico alle dichiarazioni programmatiche che il Presidente della Giunta regionale ci ha presentato, a nome della Giunta stessa, e delle forze politiche che la compongono.

Il nostro impegno, quali rappresentanti del Movimento Friuli, è quello di lottare per il bene delle nostre popolazioni; noi siamo disposti a cooperare per una politica di riforme e di rinnovamento sociale, economico e culturale della nostra terra. Se il Presidente della Giunta quando parla di certi conservatori campanalisti e qualunquisti, vuole riferirsi al Movimento Friuli, noi affermiamo di non essere tali, ma disposti, ad operare con tutte le nostre energie affinché quella politica di progresso enunciata dal Presidente della Giunta stessa, venga effettivamente attuata.

La funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia di collaborare con i paesi confinanti, che risale ad antichi tempi, sarà messa in risalto dalla volontà politica del Consiglio, della Giunta e del Governo, con una riduzione e non con l'estensione delle servitù militari, dando così la prova di una effettiva volontà di raggiungere quella distensione indispensabile per una vera politica di pace con i paesi e le regioni limitrofe.

Per quanto riguarda la programmazione, noi non vediamo dei mutamenti di rotta; per questo chiediamo se la Giunta intende rivedere alcuni punti della programmazione stessa, e qui, mi riferisco, particolarmente, al piano urbanistico regionale, che non prevede uno sviluppo armonico della montagna. Noi chiediamo la sua revisione, per eliminare quegli squilibri che Lei stesso enuncia nella Sua programmazione, quegli squilibri territoriali che danno il doloroso fenomeno dell'emigrazione, tipico di quelle sacche di sottosviluppo che sono proprio le zone montane che costituiscono il cinquantina per cento del territorio della nostra regione.

Non con una legge della montagna quale è imposta, non con il pochissimo denaro che è stato dato a questa legge si risolveranno i gravi e dannosi problemi della montagna. Non con un piano urbanistico quale ci è stato fornito, si elimineranno quelle sacche di sottosviluppo perché una sola zona industriale nel centro carnico non risolverà il problema della Carnia in quanto la pendolarità è eccessiva e per questo noi chiediamo che altre zone industriali siano in-

sediate nei centri valle in maniera che l'uomo viva nella sua terra ed operi in essa per migliorare le condizioni generali. Evidentemente, questo entra nel quadro dell'industrializzazione e noi chiediamo alla Giunta come intenda risolvere questo problema quando, attualmente abbiamo una diminuzione dell'occupazione e non un aumento di essa, visto che la crisi nazionale ci prospetta soltanto un aumento di sacrificio da parte nostra? Noi chiediamo che lo Stato intervenga, che lo Stato intervenga in maniera da poter dare alla pedemontana una industria trainante capace di creare nei centri valle industrie non inquinanti che possano inserirsi con le altre attività, primaria e terziaria, per garantire la vita a queste comunità.

Logicamente, non possiamo accettare l'isolamento della pedemontana del Friuli Occidentale: per questo chiediamo una revisione al Presidente della Giunta affinché la Meschio-Gemona venga inserita come una grande via di traffico in maniera tale che serva effettivamente tutta questa zona.

Non si può parlare di sviluppo zootecnico quando non si prevede un adeguato appoggio, quando non si riprova uno sviluppo fondiario in maniera tale che le cooperazioni possano esistere, quando non viene favorita in tal senso un'educazione di queste popolazioni.

Attualmente, sul piano regolatore vediamo che l'appoggio è limitatissimo mentre avanza il rimboschimento; cosa impossibile per lo sviluppo zootecnico, che non è un bene soltanto della montagna, ma che deve essere un collegamento del bene montano con la pianura.

Non si può parlare di un'attività discostando la stessa dalle altre, perché, se lo sviluppo della zootecnia deve avvenire, deve essere collegato con lo sviluppo industriale non inquinante, e con lo sviluppo del turismo, il turismo, quale oggi è stato impostato in montagna, non soddisfa le esigenze; infatti, dove si sono spese grandi quantità di denaro abbiamo visto un calo notevole di popolazione, e questo dimostra che l'uomo non può fermarsi in questo tipo di strutture, quali oggi sono state impostate. Abbiamo bisogno di un turismo che soddisfi le esigenze sociali, generali, un turismo che sia al servizio della società, non un turismo di élite. Non possiamo creare dei centri turistici in-

mano a speculatori e a società di investimento che fanno i loro interessi a danno della collettività. Chiediamo, quindi, che, praticamente, il turismo sia un turismo sociale, sia un turismo avanzato al servizio della comunità e, al beneficio della stessa, unendo il problema del turismo all'agricoltura, all'industria, affinché l'uomo possa restare nella comunità in cui è nato, in cui esige di continuare il suo processo di vita. Ma, logicamente, chiedendo una pendolarità quale oggi viene richiesta, non si può soddisfare questa esigenza, perché i centri industriali attuali, che saranno gli unici che riceveranno il denaro regionale per lo sviluppo completo delle loro infrastrutture, porteranno via l'uomo alla montagna e la montagna sarà ancora solo riserva di manodopera; ma non deve essere più così: infatti solo se l'uomo trova posti di lavoro in un arco massimo di una ventina di chilometri, l'uomo resta nella sua terra.

Noi richiamiamo l'emigrante temporaneo dall'estero, ma l'uomo che oggi è emigrante con la sua famiglia ritorna se trova condizioni rispondenti alle sue esigenze; non ritorna, certamente, per fare il pendolare. Ritorna quando il salario non sarà un salario di sottoccupazione, ma sarà un salario adeguato al triangolo industriale, o, un salario a livello europeo. Non possiamo pretendere che l'emigrante lasci determinate condizioni di vita per inserirsi in una società non confacente alle esigenze di sviluppo.

Dobbiamo richiamare ancora l'attenzione del Presidente per quanto riguarda la scuola ed il diritto allo studio.

La Regione dice di voler continuare ad operare con forti interventi per lo sviluppo culturale, con l'attuazione, sempre più estesa, della scuola e tempo pieno e noi ne prendiamo atto; però, non vediamo assolutamente una politica di inserimento di scuole superiori nei centri dove la popolazione ha un minimo di diecimila abitanti; quindi, anche lo studente di questi paesi della periferia, deve fare il pendolare. Una pendolarità che non permette una resa nella scuola, perché se un ragazzo deve superare cinquanta chilometri di pendolarità, quale oggi viene richiesto ai nostri ragazzi della pedemontana e della montagna, indubbiamente, togliamo loro la possibilità di dare il massimo di se stessi e, quindi, condan-

niamo sempre in questo modo, il ceto meno abbiente; condanniamo sempre la gente che volontà ha, ma che non ha i mezzi per poter procedere.

E non sentiamo assolutamente parlare più del secondo Ateneo, dell'Ateneo friulano, che è la più grande aspettativa delle nostre popolazioni. Un Ateneo che risponda alle esigenze dei giovani moderni che devono sparpagliarsi per tutte le regioni d'Italia per trovare una Università.

Non possiamo permetterci che i migliori cervelli della gente meno abbiente, debbano rinunciare al più alto grado di istruzione soltanto perché le strutture scolastiche pubbliche non sanno essere al suo servizio. Non si dica che con il presalario si accontenta questo ceto, perché il presalario, come sappiamo, oggi viene dato proprio con criteri discutibili.

Questo è un grave danno che arrechiamo ai nostri giovani. E con di più si parla di ricerche scientifiche, ma le ricerche scientifiche staccate dai centri universitari, non sono al servizio, come dicono, dei giovani che hanno capacità e volontà di migliorare, ma sono al servizio di pochi, di una élite. Questo è altrettanto grave: la ricerca scientifica deve essere strettamente collegata ai centri universitari e non staccata da essi, quale oggi si programma e ci viene prospettata.

Quindi, per concludere, noi del M.F. chiediamo piani concreti di rinascita per le zone depresse, la riduzione delle servitù militari per creare veramente uno spirito di distensione, perché non possiamo continuare a parlare di pace in un clima di guerra.

E' veramente deplorabile trovarsi in Friuli in questi giorni di grande traffico e vedere sulla Pontebbana passare macchine straniere con targhe di tutte le nazioni europee, accanto a carri armati. Questo non dimostra assolutamente da parte delle forze politiche e del Governo, un clima di distensione, questo dimostra un clima di guerra. Questo dimostra che non vogliamo assolutamente fare quello che diciamo, ma, fare l'inverso di quello che diciamo. Quindi, mi auguro che veramente si voglia operare, concretamente, coi fatti noi siamo pronti a collaborare con tutte le forze politiche costituzionali, democratiche e progressiste per il bene della nostra terra e della nostra gente!

prof. C. Puppini D'A-garo

Friuli d'oggi



FRIUL

ABITANTS	911.618-
CUMUNS	213-
CONSEIRS CUMUNAI MF	53-
GROPS MF	46-
VÔTS AL MF 1973	23.648-
CIRCONSCRICIONS	4-

CIRCONSCRICION	
di TUMIEÇ	
ABITANTS	97.455-
CUMUNS	44-
CONSEIRS CUMUNAI MF	26-
GROPS MF	10-
VÔTS AL MF 1973	4.755-

CIRCONSCRICION	
di UDIN	
ABITANTS	418.759-
CUMUNS	93-
CONSEIRS CUMUNAI	23-
GROPS MF	17-
VÔTS AL MF 1973	14.245-

CIRCONSCRICION	
di PORDENON	
ABITANTS	252.729-
CUMUNS	51-
CONSEIRS CUMUNAI MF	4-
GROPS MF	12-
VÔTS AL MF 1973	3.701-

CIRCONSCRICION	
di GURIZZE	
ABITANTS	142.675-
CUMUNS	25-
CONSEIRS CUMUNAI MF	0-
GROPS MF	2-
VÔTS AL MF 1973	947-

benelux

PAESE SERA

Disfare la guerra

L'AUGURIO di Benelux, in questo momento, è quello di ogni uomo che consideri la guerra, con Leonardo da Vinci, « pazzia bestialissima »: che arabi e israeliani impieghino, nel duro e difficile lavoro di « disfare » la guerra, la stessa risolutezza, la stessa energia, la stessa dedizione che hanno dimostrato nel farcela; e che in ugual modo si comportino i loro potenti alleati.

Apposta abbiamo usato l'espressione « disfare la guerra », perchè ci sembra che definisca meglio il problema. « Disfare la guerra », al limite, vuol dire creare una situazione in cui non ci sia nemmeno più bisogno di mantenere degli eserciti schierati alle frontiere.

un'aviazione pronta giorno e notte a decollare al primo allarme, missili in efficienza puntati contro l'avversario. Una tregua non è ancora la pace, e una pace qualunque non è ancora quello che serve davvero.

Per « disfare la guerra » fino in fondo, fino a distruggere le ultime diramazioni delle sue radici visibili e invisibili, bisognerebbe che ora gli israeliani potessero pensare ai morti arabi come a morti loro, e gli arabi potessero sentire come morti loro anche i morti israeliani; che arabi e israeliani riuscissero a progettare insieme il loro futuro comune; e che le due superpotenze, invece di due ponti aerei, ne fa-

cessero uno solo, ma non per trasportare armi, bensì per aiutare i contendenti a medicare le loro terribili ferite.

Sarà utopia. Dice che bisogna essere realisti, risolvere un problema alla volta, tener conto di tutte le circostanze, che sono spaventosamente complicate. E sarà vero. Ma è anche vero che senza l'utopia non si può nemmeno essere seriamente realisti, perché si finisce sopraffatti dalle difficoltà di ogni giorno. Bisogna avere un progetto grande, per dare un senso ai progetti piccoli e garantirne la riuscita. Il guaio è che al mondo ci sono più strategie militari che strategie della pace.

SPECIAL 15

CONTRO LE SERVITÙ MILITARI

Il Comitato unitario di agitazione contro le servitù militari, costituitosi il 3 agosto scorso a Cassacco, ed allargatosi a livello provinciale nella riunione del 12 settembre scorso presso il palazzo della Provincia a Udine con la partecipazione del MF, PCI, PSI con le rispettive federazioni giovanili, delle ACLI, della CGIL, dell'Alleanza Coltivatori e Artigianato Friulano, dell'ALEF e della Lega per le Autonomie e i Poteri locali, negli ultimi tempi ha tenuto frequenti riunioni al fine di predisporre i piani concreti di azione in tutto il territorio della Provincia di Udine.

In particolare si tratta di una serie di iniziative che comprendono pubblici dibattiti ed assemblee nelle fabbriche, nelle scuole e nei comuni maggiormente colpiti dai divieti e dai vincoli imposti dall'amministrazione militare. Per il tramite di una corretta informazione sulla reale portata del problema, il Comitato intende sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica, stimolando al tempo stesso la più decisa e concorde presa di posizione delle amministrazioni locali.

A questo proposito ai consiglieri comunali e provinciali verrà inviato quanto prima un progetto di risoluzione, il cui contenuto si rifà alla mozione per la completa revisione legislativa della materia, sottoscritta in data 27.10.1972 nel Consiglio regionale del Friuli - VG dai capigruppo della DC, MF, PCI, PLI, PSDI, PSI e US.

Venuto a conoscenza dell'incontro a Roma di una delegazione di sindaci con il Ministro della difesa sull'argomento delle servitù militari, incontro che fino ad oggi non ha avuto alcun seguito, il Comitato unitario riafferma la necessità di una larga convergenza di tutte le forze politiche, sindacali, culturali democratiche della regione, a sostegno delle richieste, sulla base della piattaforma elaborata, che i rappresentanti parlamentari avvanzeranno in difesa dei legittimi interessi delle popolazioni del Friuli-VG.

ABBONATEVI A

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI



LA SITUAZIONE SCOLASTICA NELLA PROVINCIA DI UDINE

ISTITUTO	ISCRITTI	AULE
Istituto magistrale		
Istituto magistrale "Percoto"	720	30
Liceo classico "Stellini"	918	35 (delle quali, 9 presso il seminario)
Liceo scientifico "Marinelli"	1.921	72 (più 5 a Latisana, 1 a Codroipo e 2 a Cervignano)
Ist. professionale di Stato per il commercio "Stringher"	1.380	57 e inoltre: iscritti aule Tolmezzo 250 11 Latisana 130 6 Majano 70 3
Istituto tecnico industriale "Malignani"	2.500	67 (più 29 speciali, 19 laboratori, 15 reparti di officina e 5 palestre)
sede di Cervignano	100	4 (più 1 speciale, 1 rep. off. e 2 laboratori)
sede di Cividale	100	5 (più 1 speciale, 1 rep. off. e 2 laboratori)
sede di Tolmezzo	190	4 (più 2 speciali, 1 rep. off. e 2 laboratori)
Istituto tecnico per geometri "Marinoni"	1.105	37 (di cui 24 presso il Seminario, più 25 iscritti e 2 aule alle succursali di Cervignano)

SPECIAL

15

Friuli d'oggi
per un domani
del Friuli